

# Tria rilancia la centrale unica ma gli ingegneri sono contrari

► Il responsabile del Mef all'Università ► «Ricostruire le capacità tecniche»  
Le richieste di Confindustria ed Asl «L'accentramento non ha funzionato»

## LA VISITA

Confindustria ha chiesto maggiori investimenti, anche esteri, in una provincia che ha bisogno di denaro fresco come il pane; il manager Asl Fagnano ha discusso sulla prima linea di finanziamento per l'ospedale nuovo, circa 82 milioni di euro a disposizione entro tre mesi; l'Ordine degli ingegneri lamenta la scarsità di personale tecnico nei comuni e gli contesta la centrale unica per la progettazione. Lui, il ministro Giovanni Tria, dopo aver scansato decisamente la stampa perché non vuole domande, prende il microfono all'università. Il componente del governo gialloverde era ospite del rettore per una convenzione sottoscritta tra Dino Mastrocola e l'Ordine degli Ingegneri con la quale si è inteso dare vita a un progetto pilota di sinergia "virtuosa" tra Accademia e Mondo delle Professioni. Il presidente della Provincia di Bonaventura gli vorrebbe strappare una legge quadro sulla ricostruzione, perché così non va. Il rettore rende noto che è partito il corso di diritto degli appalti rivolto fondamentalmente all'Ordine degli ingegneri di Teramo, "però è un corso universitario del professor Zito, un esperimento, una contaminazione tra il mondo produttivo e gli studenti, penso che sia un'esperienza positiva anche per la formazione".

Nel suo intervento, il ministro Tria, che nel '77 è stato ricercatore a Teramo per tre anni, alla luce degli appalti pubblici rileva come "l'Italia sia alla paralisi". "Dobbiamo ricostruire la capacità tecnica delle pubbliche amministrazioni". E porta avanti l'auspicio di una centrale unica di progettazione tanto cara a Tria ma osteggiata vivacemente dal presidente dell'Ordine degli ingegneri di Teramo, Agreppino Valente: "La rete delle professioni tecniche - ricorda - quindi ingegneri, geologi, architetti, eccetera, è fortemente contraria a quest'istituzione. Dovrebbe essere invece una centrale di controllo e di stimolo ma non di progettazione, perché attrezzare 300 tecnici per fare progetti in



Il ministro Tria all'Università di Teramo

Foto DI ANTONIO

tutt'Italia è quasi impossibile". Valente più che altro è nostalgico del Fondo rotativo per la progettualità presso la Cassa depositi e prestiti cui tutti gli enti potevano accedere: "Funzionava benissimo, questo bisogna ripristinare".

Il ministro segnala inoltre che la problematica degli appalti gli "sta a cuore perché significa an-

che un rilancio della crescita in Italia. Che si facciano questi appalti visto che ci sono i fondi stanziati ma non spesi" e sono tanti, circa 87 miliardi "bloccati tra le varie amministrazioni che negli anni hanno delegato altri per il dà farsi perdendo smalto e buone pratiche." Per lui la centrale unica rimetterebbe in moto l'Italia "creando chiavi in ma-

no ospedali, scuole e tanto altro". Oltretutto l'attuale paralisi "è dettata anche da progetti vaghi che i tecnici non vogliono firmare" "Perché si ha paura" ribadisce Valente. "I progetti vaghi esistono perché, dopo l'uscita della legge di finanziamento, i tecnici hanno solo 15 giorni per presentare il progetto, in quel lasso di tempo è evidente che escono cose arraffazzonate, approssimative, invece se ci fosse quel fondo rotativo per la progettualità ogni ente si doterebbe di un parco progetti, così che ogni volta che esce la legge non c'è più la corsa affannosa contro il tempo. Infine, i piccoli comuni, chiude Valente, "non hanno personale tecnico a sufficienza"

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I PICCOLI COMUNI  
NON HANNO  
PERSONALE  
TECNICO  
SUFFICIENTE  
DOPO I TAGLI»